

flash

FOTOGRAFIA/1
Il «mal d'Africa»
tra povertà e colonialismo

In mostra ai Musei Civici di Pavia «Avventura Africana» (fino al 31 agosto), la collezione di fotografie della collezione Robecchi Brichetti, un esploratore pavese che si recò e soggiornò a lungo in Africa, a cavallo tra Ottocento e Novecento. Sono circa duemila fotografie che forniscono una testimonianza scientifica, storica e antropologica di quel Paese. E, soprattutto, documentano le condizioni di quei popoli, stretti tra povertà, schiavitù e colonialismo.



FOTOGRAFIA/2
«Copyright Berengo Gardin»
testimonianze in bianco e nero

Le fotografie in bianco e nero, ben 150, sono la testimonianza di un grande artista dello scatto che viene ricordato, in questi giorni e fino al 14 ottobre, in una mostra a Padova. Protagonista della rassegna è Gianni Berengo Gardin, che viene proposto al Museo Civico di Piazza del Santo. La mostra, intitolata «Copyright Gianni Berengo Gardin», spazia su 50 anni di attività del celebre fotografo genovese ed è promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune.

ARCHITETTURA
Da Berlino all'America
la fortuna di Mies van der Rohe

Gli Stati Uniti dedicano a Ludwig Mies van der Rohe, il grande architetto modernista due retrospettive ospitate dal Museum of Modern Art e dal Whitney Museum of American Art di New York. Le mostre coincidono con un periodo di rinnovato interesse per la corrente artistica del modernismo e, nello specifico, per Van der Rohe. «Mies in Berlin» sarà aperta al Moma fino all'11 settembre. «Mies in America», ospitata dal Whitney, si può vedere fino al 23 settembre.

TUTELA PATRIMONIO
Progetto nazionale sicurezza
per le aree archeologiche

Per proteggere le aree archeologiche, tra i luoghi più a rischio furti del patrimonio artistico e storico nazionale, sarà varato un «Progetto nazionale per la sicurezza» che permetterà di tenere sotto controllo almeno 4.000 dei 6.000 siti archeologici d'Italia. L'annuncio è stato fatto a Roma dal Comandante generale dei Carabinieri, generale Sergio Siracusa, durante il settimo Convegno internazionale «Traffico illecito dei reperti archeologici. Globalizzazione del fenomeno. Problematiche di contrasto».

agendarte

– CESENA. Le belle forme della natura (fino al 8/7). In mostra le celebri nature morte scientifiche del pittore fiorentino Bartolomeo Bimbi (1648-1730), attivo alla corte dei Medici fra Sei e Settecento. Biblioteca Malatestiana, piazza Bufalini 1. Tel. 0547.61.08.92

– MILANO. Omaggio a Picasso. Da Miró a Liechtenstein (fino al 23/9). La mostra presenta 110 grafiche di Picasso e la serie di 69 opere su carta di artisti contemporanei «Homage a Picasso» (1973), voluta da Wieland Schmied dopo la scomparsa del grande maestro. Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte, 50. Tel. 02.878.197 www.mazzotta.it

– PESARO. Art Files (fino al 15/7). Il vasto e variegato panorama dell'arte digitale italiana attraverso i lavori di una quindicina di giovani emergenti (Basile, Perego, Tranquilli, ecc.). Centro Arti Visive «Pescheria». Corso XI Settembre, 186 Tel.0721.387651

– PISA. Mimmo Rotella. La storia di una perenne modernità (fino al 19/8). Ampia antologica dell'artista (Catanzaro 1918), universalmente noto per l'invenzione del décollage. Palazzo Lanfranchi, Lungarno G.Galilei 9/10. Tel. 050.910.510 www.comune.pisa.it

– ROMA. Futurismo 1909 - 1944. Arte, architettura, spettacolo, letteratura, pubblicità



(dal 7/7 al 22/10). La straordinaria creatività del Futurismo ricostruita attraverso oltre quattrocento opere tra dipinti, sculture, disegni e oggetti. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194. Tel. 06.4745903 www.palaxpo.com

– ROMA. Le Tribù dell'arte (dal 6/7 al 7/10). È la seconda delle due esposizioni in cui si articola questa grande rassegna, che ora prende in esame i gruppi: Mono-Ha, Factory, Azionismo, Techne-Tribù, Video arte, Capi Tribù sena Tribù. Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, Spazi Espositivi ex Fabbrica Peroni, via Reggio Emilia, 54. tel. 06.67107900 www.comune.roma.it

– ROMA. Canova e i tipi fisici del Settecento (fino al 8/7). La mostra presenta i lavori ispirati ai capolavori di Antonio Canova realizzati dagli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Galleria Borghese, p.le Scipione Borghese, 5. Tel. 06.8413979.

– TORINO. Riccardo Moncalvo. Figure senza volto (fino al 9/9). Grande antologica con 140 foto comprese tra il 1932 e il 1987 del fotografo torinese (classe 1915). Villa Remmert, Via Rosmini, 3. Cirié. Tel. 011.922.23.96 www.gamturino.it

A cura di Flavia Matitti

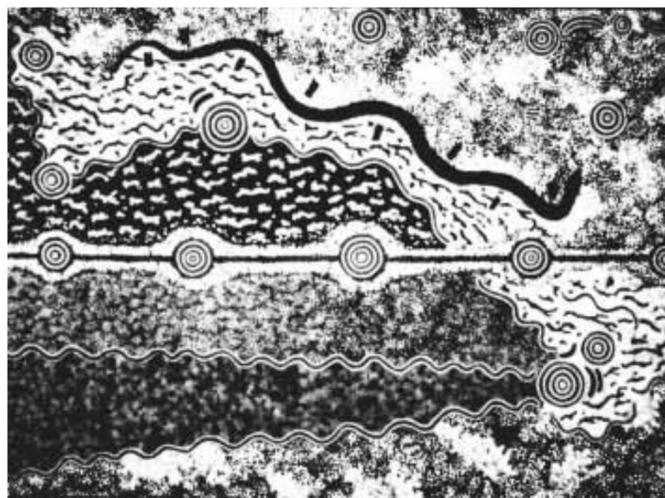
Quell'arte aborigena è avanguardia

Alla Fondazione Bricherasio di Torino i lavori dell'«Australian Contemporary desert art»

Pier Giorgio Betti

Anche la pittura e la scultura, come quasi tutte le attività umane, hanno bisogno per concretizzarsi di attrezzi, di materiali. Loro, gli aborigeni australiani, avevano riti tribali religiosi cui ispirarsi, avevano memorie e storie da raccontare, ma non possedevano colori e tele, né scalpelli o sgorbie. Forse ne ignoravano persino l'esistenza. La loro creatività si esprimeva in disegni tracciati sulla terra o in tatuaggi della pelle, in scene di cerimonie della tradizione incisa sulla roccia o sulla corteccia degli eucalipiti. Era stato così per secoli, forse millenni. Una trentina d'anni or sono, un maestro che insegnava nella piccola scuola di Papunya, la vasta area-riserva nell'Australia centrale in cui la politica d'ammissione del governo di Canberra aveva trasferito le popolazioni aborigene del deserto, cercò di aprire un varco alla conoscenza di quelle forme ancestrali di cultura: Geoffrey Bardon, questo il suo nome, convinse alcuni anziani della tribù «pintupi» a dipingere un murale sulla mitologia della creazione (Dreaming). Fu come una rivelazione, i cui frutti straordinari sono testimoniati dalla bella mostra allestita a Torino dalla Fondazione Bricherasio, «Aborigena. Arte australiana contemporanea. Gabrielle Pizzi Collection». In pochissimo tempo, quell'esperienza di Papunya che realizzava un inedito legame tra l'arte spontanea e le moderne tecniche della pittura, e anche un recupero dell'identità e delle radici originarie da cui erano stati strappati, si estese ad altre comunità della riserva e del deserto. Dai muri si passò alla masoneria e alle tavole di legno, poi alle vernici acriliche e alle tele. Infine è sorto un movimento, Australian Aborigena Contemporary Desert Art, che ha dato notorietà agli artisti più significativi, le cui opere sono arrivate nelle sale dei musei di Stato australiani e successivamente in raccolte pubbliche e private degli Stati Uniti e dell'Europa. Insomma, un pieno riconoscimento internazionale.

Un atteggiamento di rispetto in cui si potrebbe persino vedere riflesso un sentimento autocritico della presunzione di superiorità che nei paesi industrializzati si manifestava verso le espressioni della «cultura delle origini». La novantina di tele per lo più di grandi dimensioni e alcune sculture esposte a Palazzo Bricherasio contribuiscono con efficacia alla valorizzazione di un patrimonio culturale per molto tempo sconosciuto o trascurato. Il percorso compiuto dal movimento artistico aborigeno dagli esordi, inizio anni settanta, a oggi, è ricostruito con scelte accurate. Tutte le opere provengono dalla collezione della signora Pizzi, nata a Sydney ma di origini italo-irlandesi, una fenomenale appassionata d'arte che da anni percorre in lungo e in largo le sterminate pianure dei canguri, acquisendo i



«pezzi» più interessanti e commissionandone altri. Come sottolinea il curatore della rassegna Achille Bonito Oliva, l'arte aborigena, in cui affiorano astrattismo e transavanguardia, è espressione di continuità con la natura, con la madre-terra. Molti simboli del linguaggio espressivo dei primi abitanti del continente australiano (più cerchi concentrici significano accampamento, il canguro viene rappresentato da due frecce parallele con le punte all'ingù, e così via) si ritrovano nei quadri. Alice Nanpittjima dipinge le colline e le paludi della sua terra con una trama di linee oblique affiancate. La terra riarsa dei periodi di secca e il verde lussureggiante della stagione delle piogge sono resi da Emily Kane Kngwarreye con fittissime serie di punti colorati. Preziosi e affascinanti le composizioni di Yala Yala Gibbs Tjungurrayi che fra i primi a volere pennelli e colori per tramandare nei quadri le credenze della propria gente. Sopravvivono antiche rivalità tra le tribù concentrate a Papunya, quelle di Balgo Hills e di altri insediamenti. Quando il tentativo di Bardon cominciò a fare proseliti scoppiarono le polemiche, e i primi che avevano familiarizzato coi nuovi materiali furono accusati di rivelare nei dipinti il mistero di rituali sacri che avrebbero dovuto restare segreti. Poi, col tempo, la possibilità di riaffermare nei quadri quelle peculiarità tribali che però rimandavano a un ceppo comune, l'ha avuta vinta sui vecchi rancori.

Aborigena
Arte australiana contemporanea
Torino
Palazzo Bricherasio
fino al 26 agosto
catalogo Electa

Qui accanto
«Five Dreamings»
di Michael Nelson
Tjakamarra
e sotto
«Snake Dreaming
at Tatiya» di
Tommy Lawry
Tjapaltjarri
A sinistra
nell'Agendarte
Marinetti, Boccioni e
Severini

CLASSIFICHE
Super-Magritte
batte tutti

Il caldo e l'estate non disarmano appassionati d'arte e turisti che continuano ad affollare le grandi mostre. In particolare, si è assistito ad un vero colpo d'ala della mostra su Magritte al Vittoriano di Roma, che questa settimana supera di gran lunga le 200mila presenze (quasi a 218mila), mentre si avvicina la chiusura (l'8 luglio). Intanto Venezia non molla il suo attuale primato di capitale dell'arte italiana con due mostre superstar, gli Etruschi e la Biennale delle arti visive. Vero è che la rassegna di Palazzo Grassi è' alla sua ultima settimana (chiude il primo luglio), ma certamente conquisterà la palma della mostra più visitata del 2001. Dal momento che ha già toccato le 361mila presenze qualche giorno fa. Il segno contemporaneo della Biennale promette grandi cose, perché ha una media giornaliera di oltre 1.800 visitatori e con il turismo estivo probabilmente la manterrà, se non, addirittura, riuscirà a superarla. A Roma, oltre al successo di Magritte, fa scintille la mostra «Caravaggio e il genio di Roma», che in 40 giorni quasi sfiora le 78mila presenze con la media sbalorditiva di 1.943 persone al giorno. Anche per «Velázquez» ultimi giorni di apertura, una bellissima rassegna che ha raccolto grandi consensi di pubblico (oltre 124mila presenze) e che entro domenica vedrà ulteriormente incrementarsi la quota dei visitatori. Infine, ha chiuso Kandinskij alla Fondazione Mazzotta, quasi 79mila presenze per una rassegna che aveva già spopolato a Roma. I dati di affluenza alle mostre, scelte tra quelle più interessanti, sono aggiornate a lunedì 25 giugno. 1.829.



Nelle strade della città «Suite Home Chicago» singolare esposizione di improbabili arredi: per ricordare il diritto alla comodità

Ma che strani divani tra i grattacieli di Chicago

Bruno Marolo

In America esistono anche i divani da corsa. Li ha inventati la città di Chicago, per una mostra di sculture all'aria aperta che sta ripetendo il successo della «Parata di mucche» di due anni fa. Sono più di trecento sculture, e i turisti se le trovano davanti ovunque, all'aeroporto O'Hare come in Michigan Avenue, al pittoresco Water Tower Park come lungo il loop, l'anello di strade e canali che circonda il centro storico. A cosa servono? Certamente non a sedersi. «Abbiamo cercato di rendere i divani più scomodi possibile - confessa l'assessore alla cultura Michael Lash - perché non diventassero la cuccia dei senza tetto. Il loro scopo è di incuriosire i visitatori, di rendere più interessante il tessuto urbano, e anche di trasmettere un messaggio: una città bella deve essere anche accogliente, oltre all'altezza vertiginosa dei grattacieli deve offrire angoli destinati alla quiete e al riposo». Divani comodi, dunque, come simbolo di vita comoda. Ce ne sono di molti tipi. *Bungalow Belt*, dello scultore Robert Cadomsky, ha uno schienale alto come la cattedra di un vescovo, decorato con tre riproduzioni in miniatura dei famosi bungalow di Chicago,



completi di caminetti sbruffanti. «La vita è danza», dei fratelli Zhou, presenta invece non uno, ma tanti divani, ammassati in modo da ricordare un castello. Una volta c'erano i divani letto e i letti a castello, oggi arriva questa nuova pazzia che secondo gli autori dovrebbe sorprendere i passanti al punto da spingerli ad iniziare una conversa-

zione tra loro, anche se non si conoscono. Oltre che a prova di barbone, i divani sono a prova di furto: pesano in media due quintali ciascuno. L'esposizione è stata inaugurata il primo giugno e continuerà almeno fino a settembre. Si chiama «Suite Home Chicago». Il nome si potrebbe tradurre liberamente con «Chica-

go casa ammobiliata» ma contiene anche un gioco di parole con *Sweet Home*, dolce casa. Per ammobiliare ancora meglio le strade della sua città l'assessore Lash ha importato accessori curiosi da ogni angolo del mondo: una pensilina della metropolitana di Parigi, un tombino d'autore da Seattle. La parola delle mucche, nel '99, aveva fatto aumentare

Qui accanto un angelo salottiero in una strada di Chicago dove in questi giorni si può vedere (ma non sedere) «Suite Home Chicago»

di qualche milione il numero dei turisti a Chicago e riempito le casse del comune con 3,5 milioni di dollari quando alla fine della stagione le buffe sculture di fibra di vetro erano state vendute all'asta. L'idea è stata copiata da decine di città americane, compresa New York, la metropoli rivale che Chicago cerca continuamente di superare con grattacieli più alti, musei con più opere d'arte, miliardari con più miliardi e perfino criminali più sanguinari. Quest'anno la moda delle mucche è approdata anche a Londra, passando per Kansas City e Houston, mentre Minneapolis ha riempito le sue vie di Linus e Charlie Brown in memoria del suo figlio più famoso, il creatore dei Peanuts Charles Shultz. Cincinnati nell'Ohio, un tempo famosa per la macelleria suina, scherza sulle sue umili origini abbellendosi con sculture di maiali. Altre città ancora hanno pesci, farfalle, bufali. A tutte il comune di Chicago ha rivolto un appello: mandateci una scultura per ogni animale, e l'anno prossimo le esporremo allo zoo.